

CONFINDUSTRIA

Welfare aziendale le grandi imprese aiutano le piccole



Un asilo nido

È stata quella di ieri la prima prova di un'unica Confindustria Toscana. Ovvero della famosa associazione unitaria di tutti gli industriali della regione che dovrebbe superare riunire le varie Confindustrie locali. Un percorso appena avviato che non solo produrrebbe risparmi di gestione, ma soprattutto iniziative più forti e di maggior rilievo, che però è ancora lontano da essere completato. A incoraggiare questo cammino è arrivato ieri il primo incontro a livello toscano su un tema specifico: quello sul welfare aziendale e su come le aziende possano prendere iniziative per dare servizi ai loro dipendenti. Non solo le grandi aziende o le multinazionali per le quali l'impresa è più facile ma anche le medie e piccole aziende (il 98% di quelle toscane) che incontrano maggiori difficoltà superabili, per esempio, creando una rete tra di loro e con le grandi aziende. Una specie di welfare di rete.

Di questo si è discusso ieri nella riunione del Coordinamento multinazionale grandi aziende, ormai trasformatosi, da fiorentino, a toscano ma sempre coordinato da Fabrizio Monsani. Il Coordinamento si è incontrato per la prima volta sul tema del welfare anche con le piccole imprese, rappresentate da Giuseppe Ponzì, presidente delle Pmi di Confindustria Toscana. Si è deciso di monitorare tutte le esperienze di welfare aziendale già esistenti in Toscana: dagli asili nido, al bonus per i libri dei figli, alle polizze sanitarie integrative o qualsiasi altra necessità familiare dei lavoratori. A Firenze, spiega Monsani, si contano già 97 iniziative. Monitorare per capire cosa funziona meglio o peggio e cosa sviluppare. (i.c.)

